



L'uomo e la Chiesa al tempo dell'IA

La prima, attesa enciclica di papa Leone XIV è un appello a custodire la «magnifica umanità abitata da Dio», promuovendo verità, dignità del lavoro, giustizia sociale e pace.

Quando papa Francesco - era il novembre 2015 - parlando all'assemblea nazionale della Cei in duomo a Firenze usò l'espressione: «Oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca», in molti si sono affrettati a confermarlo, rilanciando quella massima così elegante e sintetica. Forse in realtà non capendola nemmeno granché, se non nella vanità che fa sembrare il presente sempre come paradigma assoluto di qualsiasi alternativa. «Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo» proseguiva papa Bergoglio.

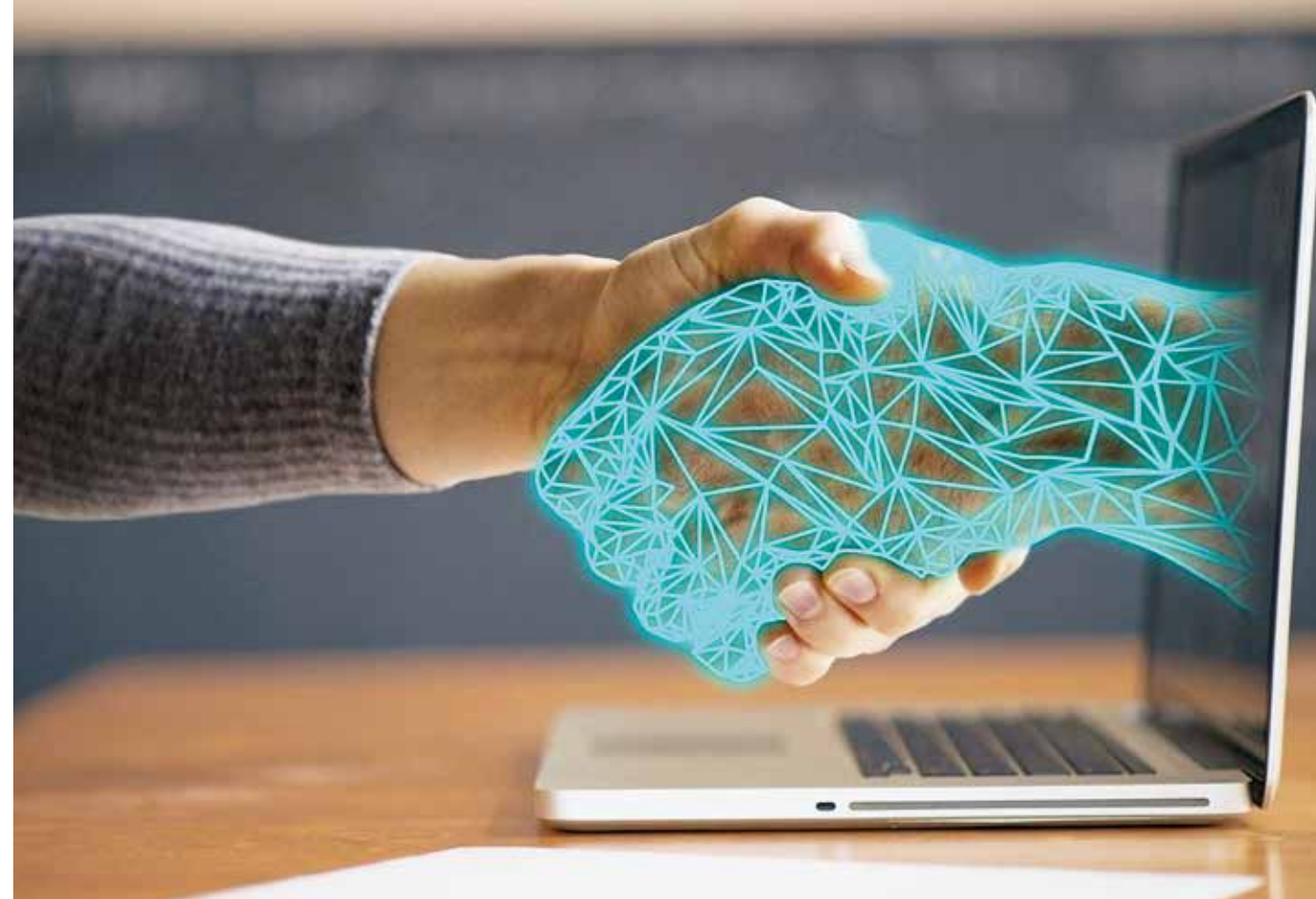
Magnifica humanitas, l'attesa prima enciclica del suo successore, papa Leone XIV,

uscita il 25 maggio scorso, conferma l'intuizione di Francesco, facendosi carico e accogliendo la sfida del cambiamento d'epoca, che nel frattempo ha inevitabilmente progredito la sua corsa. Ma l'avverbio è in realtà proprio sbagliato. «Inevitabilmente»? Affatto. Possiamo e dobbiamo intervenire, affinché il cambiamento d'epoca non travolga quanto di più prezioso siamo, la «magnifica umanità creata da Dio», posta di fronte alla scelta decisiva tra «innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme», come si legge nelle prime righe del documento pontificio.

Non solo IA

Il sottotitolo dell'enciclica precisa la «sfida» di cui si diceva: *sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale*. Era nell'aria che il focus potesse riguardare l'IA (intelligenza artificiale),

considerando che già il Santo Padre aveva pronunciato alcune interessantissime prese di posizione nei mesi precedenti (vedi MdC/3 2026, pp. 13-15). Leggendo l'enciclica, tuttavia, risulterebbe riduttivo assegnarla in blocco alla pur scottante e sfidante tematica dell'IA. Papa Leone cerca infatti di immaginare la postura del cristiano, o meglio ancora dell'uomo e della donna in generale, inseriti nella nostra contemporaneità, segnata da una progressiva ingerenza della tecnologia digitale in ogni ambito della vita. In questo intelligente sforzo, l'enciclica si iscrive davvero al filone delle più riuscite «encicliche sociali», nel 135esimo anniversario della prima di queste, la *Rerum novarum* pubblicata da Leone XIII nel 1891. L'enciclica affronta quindi tutti i temi che sono specifici dell'umano, riconoscendo che l'intelligenza artificiale modifica l'approccio di ciascuno di essi. È in di-



scussione, o meglio in trasformazione, il concetto di verità, di libertà, di lavoro. Le ricadute non sono solo filosofiche o teoriche: sono praticissime! E così la cultura della potenza, della politica, dell'amore, della comunicazione tra esseri umani, della costruzione del bene comune. È una miniera, l'enciclica. Già i commentatori, anche laici, la additano come un documento programmatico non tanto e solo per la Chiesa, ma per tutta l'umanità, se vuole avere un futuro degno.

Per la dignità di ogni persona

Suddivisa in cinque capitoli, più un'introduzione e una conclusione, *Magnifica humanitas* non è un documento pregiudizialmente «contro». Anzi. Riconosce che la tecnologia

non è una «forza antagonista rispetto alla persona» (MH 4), né «di per sé un male» (MH 9). Tuttavia, essa «non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa». Di qui, il richiamo del Papa a «costruire nel bene» e a «rimanere umani», seguendo la logica della corresponsabilità coraggiosa, della sussidiarietà, della comunione, affinché «il mondo possa riconoscere (...) nel cuore dell'essere umano il luogo dove Dio desidera abitare» (MH 16).

Non essendoci qui lo spazio per affrontare tutta l'enciclica, soffermiamoci brevemente sul secondo capitolo, nel quale Leone XIV enumera i *Fondamenti e principi della Dottrina sociale della Chiesa*. Il primo (di tre) fondamenti è la dignità della persona, creata a immagine e somiglianza di Dio ma

minacciata dalla «pressione di nuove ideologie e di determinati interessi molto potenti» che possono ridurre la persona a «risorsa da usare e sfruttare» (MH 51). Al contrario, «la dignità fondamentale di ogni persona non si acquisisce e non si merita, né ha bisogno di essere dimostrata» (MH 53).

Un secondo fondamento è l'inviolabilità dei diritti umani, tra i quali il primo è quello alla vita «dal concepimento fino alla sua conclusione naturale» (MH 55). Terzo fondamento è il riconoscimento dei diritti delle minoranze, con particolare attenzione alle donne: in loro favore, il Pontefice chiede «scelte concrete» nelle leggi, nel lavoro, nell'istruzione, nelle responsabilità sociali e politiche, affinché esse siano davvero ascoltate e valorizzate (MH 57).

McC